

Nei misteri della «Musurgia universalis»

Scienza? Il mio nome è Kircher

Quando nel 1618 entrò nel noviziato dei gesuiti aveva sedici anni, leggeva la musica e parlava l'ebraico. Per la sua genialità andò a Vienna a sostituire Keplero, poi a Roma

di Carlo Carena

Tiziana Pangrazi apre un suo studio sulla *Musurgia universalis* di Athanasius Kircher con la definizione che appare nel titolo di un recente e noto volume su di lui (a cura di Paula Findlen, anno 2004): *Athanasius Kircher. The Last Man Who Knew Everything*. La sua mente e la sua cultura non ignoravano nulla dello scibile di allora, e là dove non c'era nulla da sapere Kircher inventava cose da sapere, e che lui sapeva. Un prodigio, un genio, o un folle? Quando entrò sedicenne, nel 1618, nel noviziato gesuita a Paderborn sapeva già di musica e d'ebraico; chiamato prima a Vienna a sostituire Keplero poi al Collegio Romano, s'immerse definitivamente nella fisica, chimica, matematica, scienze naturali, teologie orientali. Nel suo studio e nel suo museo delle meraviglie e degli orrori al Collegio Romano esplorò e illustrò tutti i mondi con la stessa tenacia e avventurosità missionaria che spingeva i suoi confratelli in quel secolo incomparabile della Compagnia a mettersi in mare sulla scia di Francesco Saverio e attraversare oceani e monti e fiumi per ritrovarsi a Pechino o a Goa.

In questo sterminato panorama la *Musurgia universalis* in cui si tramanda l'universa dottrina e la filosofia e scienza dei suoni sia teoretica che pratica non è solo un testo di musicologia ma un'enciclopedia d'infinito cose; opera di tale vastità e complessità, in un greve, arduo anche per il soggetto e a tratti bizzarro latino (2 volumi, pagg. 1.152 in-folio), da meritare e richiedere lo stu-

dio esperto e accanito con cui la Pangrazi si è guadagnata la gratitudine degli studiosi o dei semplici invaghiti di tali personaggi (l'opera, apparsa in 1.500 copie nel 1650, ebbe enorme risonanza, e una ristampa anastatica eseguita da Olms quarant'anni fa si è esaurita).

L'«Intera Arte» o «Opera» o «Costruzione musicale» come può suonare il titolo, si svolge, per dir così, con uno schema ascensionale dal concreto all'astratto, dal fisico al metafisico: analisi acustica dei suoni, anatomia comparata dell'apparato uditivo e vocale dei vari animali, il canto del gallo, della gallina quando depone le uova, quando chiama i pulcini, del cucù, del pappagallo che dice «Salve!» in greco; poi strumenti e canto presso gli antichi, affetti e stili, proprietà terapeutiche della musica, l'armonia delle sfere celesti e il mondo, organo costruito e suonato da Dio.

Nella *Polygraphia nova et universalis* Kircher insegnava a capire e a parlare qualsiasi lingua conoscendone una sola mediante l'arte combinatoria, e il suo allievo Caspar Schott progettava una biblioteca di libri costituiti combinando le lettere dell'alfabeto in tutti i modi possibili (milioni di milioni: si vada a vedere in *Finzioni* la «Biblioteca di Babele» di Borges). Nello stesso modo qui Kircher spiega come mediante la nuova arte musaritmica anche una persona assolutamente inesperta può diventare rapidamente un perfetto compositore di melodie.

Ed ecco sull'antiporta del primo volume raffigurati dal basso verso l'alto Pitagora padre della teoria musicale, di fronte a lui una Musa simile a santa Cecilia, a terra strumenti vari, al centro

una fucina di fabbri; in una fascia superiore troneggia il globo terracqueo sospeso in aria con varie scritte e sormontato dalla Musica con la lira e il flauto di Pan, al sommo i cori angelici attorno al triangolo irraggiante della Trinità.

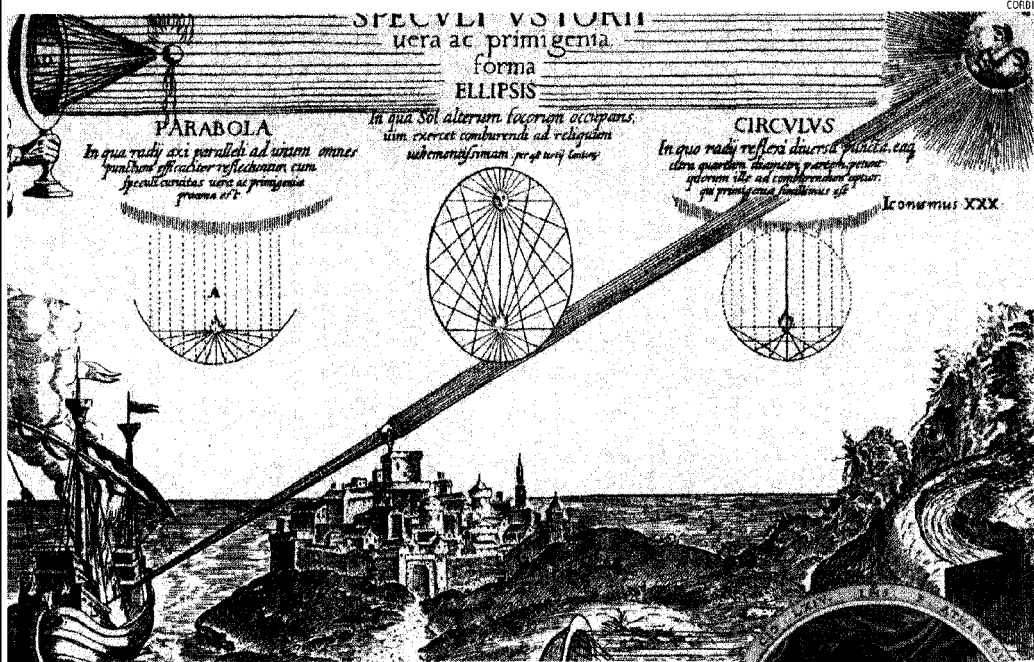
All'interno del volume notazioni, righe, tabelle, schemi, formule, illustrazioni accompagnano ininterrottamente l'arduo svolgimento degli argomenti, spiegano le teorie, le strutture e gli effetti sonori, tutto ciò che tende e raggiungere l'obiettivo supremo della composizione e dell'esecuzione, ossia la pateticità. Perché lo scopo del musurgo è «muovere» mediante il suono l'animo degli ascoltatori nella vasta gamma dei loro temperamenti individuali e nazionali («Itali caprizant, Hispani latrant, Germani - frigidò nati -

boant, cantant Galli») e nella totalità degli affetti, letizia misericordia quiete e di lì amore pianto sdegno pietà dolore ardimento meraviglia, sentimenti in parte comuni con la poesia e con la retorica, altri propri della musica stessa.

L'ordinamento e la classificazione sono un'ossessione per Kircher, e per il lettore. L'Universo con tutti i suoi contenuti furono opera divina, quindi lì dentro tutto deve «tenersi!». Basta trovare e usare ogni volta la chiave: il numero è grande e Pitagora il maestro. Perciò quando si legge di questo gesuita in qualche positivista s'incontrano per lui termini come aberrazioni e fantasie insane eppure, si riconosce anche lì, meritevoli di una sosta della mente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Tiziana Pangrazi, «La Musurgia universalis di Athanasius Kircher», Olschki, Firenze, pagg. XXIV+206, € 24,00.



Erudizione. Una pagina con un'incisione di Athanasius Kircher che raffigura la dinamica degli specchi ustori di Archimede sperimentati a Siracusa; nel tondo un ritratto di Kircher (1602-1680), gesuita e grande erudito

Insegnò a parlare
tutte le lingue
conoscendone una sola:
il segreto si trova
nell'arte combinatoria

